

# Il dolore di San Giuliano dove lo Stato ha abbassato lo sguardo

La rabbia e l'ostinazione dei genitori dei bambini morti nel crollo della scuola: «Troveremo la verità»

di Sandra Amurri / San Giuliano (Campobasso)

**LA SCUOLA** I giocattoli, le scarpe da pallone, le matite colorate, i disegni. Foto che li ritraggono al mare, mentre giocano con i fratellini e a scuola. La scuola Jovine dove sono entrati la mattina del 31 ottobre del 2002, da dove sono usciti chiusi in 27 bare bianche

ricoperte di fiori. Qui al cimitero di San Giuliano i bambini, assieme alla maestra, continuano a sorridere. Sorrisi che si spengono negli sguardi persi nel vuoto, nelle facce attonite delle loro mamme, dei loro papà, che per anni, inutilmente, hanno atteso la verità. Non la vendetta. La verità e la giustizia. San Giuliano, a due giorni dalla sentenza che, per il crollo della scuola, ha con-



L'ex sindaco, Antonio Borrelli. Foto Ansa

Viaggio nel paese molisano dopo la sentenza che ha condannato il terremoto e assolto gli imputati

dannato il terremoto e assolto tutti gli imputati, tecnici, imprenditori edili come Martini, presidente regionale dell'associazione costruttori e l'ex sindaco, che sotto la macerie ha perduto la figlia, per i

ritori con il capo protetto dalle mani piegate sul banco. «Nessuno ha ucciso i nostri figli. Nessuno è responsabile di non aver fatto ciò che era obbligatorio, un mare di violazioni, mancanza di collaudo, muri tirati su senza rafforzare le fondamenta. È stato il terremoto a scegliere di uccidere solo i nostri figli? Il terremoto ha deciso di far crollare solo la scuola? Nell'ala antecedente rimasta in piedi vi sono ancora due anfore intatte sopra una mensola, pensate, non sono cadute neppure a terra». Antonio Morelli, papà senza

to, rifiuteremo le medaglie al valore e le commemorazioni. «Non siamo stati capaci di difendere i nostri figli», disse l'allora Presidente della Repubblica Ciampi, qui nella nostra Chiesa. Quelle parole devono essere onorate. Attendiamo di ascoltare il Capo dello Stato Napolitano che non può restare in silenzio».

Alla parola Chiesa gli occhi di un'altra mamma, Lucia, senza più la sua bimba cercano la foto di Papa Wojtyła appesa al muro: «Gli avevo scritto per chiedergli di far diventare santi i nostri angeli, ma lui è morto come Papa Giovanni che al termine di ogni discorso diceva: andate a casa, abbracciate i figli e dite loro che è il Papa ad abbracciarli». Quella in cui crede, mamma Lucia, è una Chiesa che non ha paura di dire da che parte sta, che non abbandona i suoi figli nel momento del bisogno. «Siamo stati lasciati soli, il parroco non ci ha accompagnato in Tribunale, non è venuto nelle nostre case e noi non andre-

Mamma Lucia: «Ci hanno lasciati soli il parroco non ci ha accompagnato in tribunale»

mo all'inaugurazione della Chiesa ristrutturata». Il giovane parroco, don Ulisse, da noi raggiunto al telefono non commenta la sentenza perché dice: «Abbiamo deciso con il Vescovo di tenere un profilo



I soccorritori rimuovono le macerie della scuola di San Giuliano in un'immagine del 31 ottobre 2002. Foto Ansa

le mani come Pilato. Che conta il nostro dolore che non smuove interessi? È servito solo per fare arrivare una valanga di soldi che magari continueranno ad andare nelle stesse tasche di chi costruisce scuole che sono trappole mortali», commenta.

Il Paese, un immenso cantiere, è il segno dei soldi arrivati a pioggia per ricostruire case vecchie ma non crollate a causa del terremoto, che come si sa, ha ridotto in macerie solo un'ala della scuola Jovine, quella costruita senza collaudi e le norme necessarie come attestato dalle perizie di parte civile e della pubblica accusa. Soldi che, per questa ragione, suonano come risarcimento che pretende di sostituire una giustizia negata. Papà Enzo, uomo alto e magro ascolta Antonio e annuisce con la testa come un automa. Non ha mai pronunciato una sola parola da quando siamo qui. La sua faccia è il ritratto di una disperazione che il trascorrere del tempo non lenisce. Ma anche lui, come gli altri genitori spera che la giustizia e la verità avrebbero contribuito a far riprendere il cammino della normalità per quanto questa parola potesse essere possibile di una fronte ad una strage degli innocenti. Il cammino della riappacificazione. Invece così non è stato. Da ieri la comunità di San Giuliano, mille anime, che guarda con fiducia al suo giovane sindaco, Luigi Barbieri, anche lui zio senza più la sua nipotina, è ripiombata nell'angoscia collettiva. Vuole capire. Come la piccola Nicol, che nel 2002 frequentava la scuola materna, accanto all'ala che crollando ha ingoiato la sorellina che ha chiesto alla mamma: «Cosa vuol dire assolti?». Nicol attende ancora una risposta. Mentre c'è chi, come un'altra mamma, ha già strappato il certificato elettorale giurando a se stessa di non andare più a votare. Forme dello stesso dolore fatto a pezzi da uno «Stato che abbassa lo sguardo», dice papà Antonio «il Giudice, una donna, è entrato ed è uscito con gli occhi bassi scortato come se noi fossimo dei narcotrafficanti o dei mafiosi e non ha detto una sola parola quando il legale di uno degli imputati ha definito "bulgare e staliniste" le parole del nostro avvocato Libero Mancuso». Un atteggiamento ben rappresentato ieri dal quotidiano "Nuova Molise" (giornale panino che qui viene venduto con il Messaggero) che ha scritto: «Finisce il calvario per gli imputati del crollo della scuola».

A scacciarli da quel ghetto di

solitudine e abbandono ci sono valanghe di e-mail che trasudano affetto e solidarietà che continuano ad arrivare sul sito [www.vittimedellascuola.it](http://www.vittimedellascuola.it) da ogni parte d'Italia. «Leggerle riscalda il cuore e ci dà la forza per affrontare l'appello che chiediamo con forza anche se significherà affrontare un altro calvario come dice il Pm Magrone, un vero servitore dello Stato». Nico-

«Mancanza di collaudi muri tirati su dal niente. Nell'ala accanto sono rimasti intatti anche i soprammobili»

la Magrone, il Pm di Larino le cui inchieste hanno portato in carcere il sindaco di Termoli dell'UDC, il capo della Pg. «Per i nostri gioielli sepolti sotto terra i politici non hanno speso una sola parola mentre arrivano come ha fatto Giovannardi per andare in Consiglio regionale a tuonare contro i magistrati che osano toccarli. È una vergogna! Quando una Procura osa inviare un avviso di garanzia ad un politico il Ministro Mastella manda subito gli ispettori perché vuole capire, come mai non sente il dovere di verificare che fine hanno fatto tutte le perizie chiaramente dimostravano cosa e come era stato fatto? Forse, i nostri figli non meritano giustizia?». Di forza e di coraggio mamma Luisa ne ha da

vendere: «Siamo stati lasciati soli ma non siamo soli, possiamo contare su persone straordinarie come l'avvocato Libero Mancuso che ha pianto le nostre stesse lacrime, lacrime di dolore e di sconfitta», continua, «una sconfitta che il sorriso dei nostri figli, quello che illumina a giorno il cimitero di San Giuliano, siamo certi, tramuterà nella vittoria della verità».

Antonio, padre senza figlia: «Ciampi disse: non abbiamo saputo difendere i nostri figli. Onorate quelle parole»



Larino: la disperazione dei genitori per l'assoluzione degli imputati. Foto Arcieri

quali il Pm Magrone, aveva chiesto dai cinque ai dieci anni di carcere, è avvolto dal silenzio. Un silenzio che pian piano si riempie di parole cariche di dolore ma mai di rancore. Non sa proprio cosa voglia dire rancore mamma Luisa. Il suo cuore chiedeva solo giustizia per il suo bimbo di sei anni che i capelli corti tenuti dritti dal gel facevano sembrare già un ometto, trovato dai soccor-

più sua figlia e la moglie, madre senza più sua figlia seduti sul divano nella loro casa fatta di poche cose vere, come le loro parole, cercano di raccontare ciò che provano e come anime in pena vagano alla ricerca di gesti, di comportamenti che possano strapparli dall'isolamento in cui li ha gettati la sentenza. «Non ci arrenderemo mai» dicono ad una sola voce «restituiremo i soldi spesi per i funerali di Sta-

basso». Che tradotto vuol dire: il profilo del silenzio e della lontananza? «Questa è la Chiesa della Misericordia», sottolinea rispondendo poco dopo il Vescovo di Termoli-Larino, Monsignor De Luca «dovrei, forse, dire che la giustizia è ingiusta? Chi sono io per dirlo? Non parlo. E lei non è autorizzata a riportare ciò che ho detto». Parole che dai cellulari vengono udite dai genitori che sono accanto. «Si lavano

DEMOCRATICI  
LAICI E SOCIALISTI



ASSEMBLEA NAZIONALE  
Roma, sabato 21 luglio 2007, ore 10.30

VERSO  
L'ASSEMBLEA  
COSTITUENTE  
DEL  
PARTITO  
DEMOCRATICO



[www.democraticilaicisocialisti.it](http://www.democraticilaicisocialisti.it)  
[democraticisocialisti@dsonline.it](mailto:democraticisocialisti@dsonline.it)  
Info: 06.48023.595/231